

Cari Soci,
Siamo nel pieno dell'estate termolese 2023 e anche quest'anno si avvicina l'appuntamento con la nostra Festa di Quartiere, la 16^a per la precisione, che si terrà il 29 luglio. La Festa arriva dopo altri due classici appuntamenti organizzati dall'associazione, la Gita ai mercatini di Natale, con visita al Castello di Lettere (Salerno) e il tour enogastronomico Cantine Aperte, con una degustazione presso diverse cantine abruzzesi. Entrambe le occasioni hanno visto un buon numero di partecipanti, a riprova del desiderio di socialità e svago da parte di noi tutti. Continuano anche le attività culturali, soprattutto quelle rivolte ai bambini, con vari appuntamenti estivi organizzati in collaborazione con MeMO Cantieri Culturali.
Questo 2023 è un anno con varie novità in tema di viabilità. Ancora sono in corso i lavori per la sistemazione dei marciapiedi di via Pascoli, ed è da poco terminato il rifacimento delle condotte fognarie di via Manzoni, presupposto per la risistemazione del tratto che va dalla rotonda con via Pascoli all'incrocio con la Strada Provinciale 51, che ormai versa in uno stato drammatico.
C'è ancora tanto da fare per migliorare la qualità

della vita nel quartiere, altri progetti sono stati annunciati e come associazione non ci stanchiamo mai di interagire e pungolare l'amministrazione sui tanti problemi di vita quotidiana, come ad esempio il ritiro delle patate. Abbiamo organizzato incontri con esponenti della giunta comunale, per permettere agli abitanti del quartiere di esporre direttamente i loro problemi. Siamo anche impegnati a riprendere la gestione del campo di calcetto per poter procedere alla sua riqualificazione, Vi terremo aggiornati su questi temi.

Per continuare a promuovere e mettere in atto iniziative volte alla sensibilizzazione di tutti i cittadini termolesi verso i problemi del quartiere, così come ad organizzare manifestazioni culturali, chiediamo il vostro supporto, rinnovando la tessera, diventando nuovi soci, e partecipando attivamente alle attività dell'associazione. Vi ricordo inoltre che presso il Bar dei Poeti è in corso una raccolta firme per la celebrazione della Santa Messa in locali da individuare nel quartiere.

Concludo qui il mio intervento, con un affettuoso saluto e un augurio di buon divertimento!

Il Presidente CAMILLO CIMINI



LA PERONOSPORA DELLA VITE, UNA TEMIBILE MALATTIA

di Filippo De Curtis e Andrea Sciarretta



Il 2023 verrà ricordato come l'*annus horribilis* per la produzione della vite in molte regioni d'Italia. Chi ha causato i gravissimi danni che stanno compromettendo il raccolto di uva in moltissime aziende agricole?

È stata senza dubbio la malattia più grave della vite: la peronospora. Responsabile di questa malattia è uno pseudo-fungo (perché in realtà appartiene al regno Chromista) chiamato *Plasmopara viticola*. Le condizioni climatiche ed epidemiologiche del periodo maggio-giugno hanno favorito molto il temibile patogeno, prendendo di sorpresa i nostri bravi viticoltori.



CICLO BIOLOGICO

Il patogeno può infettare tutte le parti verdi della pianta: foglie, germogli e tralci, infiorescenze e grappoli. Sulle foglie il primo sintomo è costituito dalle cosiddette “macchie d’olio”: zone decolorate e giallognole di forma tondeggiante sulla pagina superiore (vedi figura in alto). Successivamente, sulla pagina inferiore, in corrispondenza delle “macchie d’olio” compare una muffa biancastra; in seguito tale parte diventa necrotica. La sintomatologia detta “a mosaico”, invece, si manifesta sulle foglie più adulte, caratterizzate da tessuti più induriti e “lignificati”; in tal caso le macchie sono più piccole e di forma poligonale in quanto seguono i fasci vascolari. Sui germogli e sui tralci il patogeno ha capacità infettante fintanto che questi sono verdi: le parti colpite assumono colorazione bruna. Sulle infiorescenze e sui grappoli il patogeno causa imbrunimenti del rachide, sui quali può o meno comparire la muffa bianca. Gli acini possono essere attaccati direttamente finché misurano 2-3 mm di diametro (dai quali compare la classica muffa biancastra) oppure indirettamente quando misurano più di 3 mm di diametro.

Plasmopara viticola sverna nei tessuti fogliari infetti marcescenti a terra. La forma svernante del patogeno è la oospora. Nella primavera successiva le oospore del patogeno germinano producendo a loro volta le zoospore che vengono diffuse gli schizzi d’acqua sulla superficie vegetale

della vite, su cui, in presenza di un velo d’acqua, nuotano e penetrano attraverso le aperture stomatiche; dopodiché invadono tutti i tessuti del mesofillo fogliare. In presenza di un sottile velo d’acqua (bagnatura fogliare) il ciclo si ripete fino a che le condizioni epidemiologiche lo permettono. A fine estate, e in autunno, nelle foglie infette il patogeno differenzia le oospore svernanti.

La prima infezione, detta INFEZIONE PRIMARIA, si ha quando si verificano le condizioni seguenti (**regola dei 3 dieci**): temperatura ambiente almeno di 10°C, una piovosità di almeno 10 mm di acqua caduta nel giro di 48 ore e lunghezza dei germogli di almeno 10 cm. Per il verificarsi delle infezioni successive è indispensabile la presenza di un velo d’acqua sulla pianta per un periodo continuo di almeno 24 ore e temperature miti (20-26°C).

LOTTA CONTRO LA PERONOSPORA DELLA VITE

È necessario subito dire che contro questa temibile malattia è indispensabile adottare una strategia di natura preventiva. Infatti questa annata agraria ha dimostrato che iniziando gli interventi fitoiatrici ad infezioni in corso, non sono stati raggiunti risultati soddisfacenti. Quindi specialmente in condizioni favorevoli per il patogeno, è consigliabile assolutamente adottare strategie di lotta di tipo **PREVENTIVO**. In tale ottica, risulta perentorio ridurre il potenziale di inoculo: a tale scopo potrebbe risultare utile eseguire qualche trattamento dopo la raccolta.

Inoltre, alla ripresa vegetativa, iniziare i trattamenti appena i germogli hanno raggiunto la fase suscettibile. Anzi anticipare di qualche giorno.

Si ribadisce la vecchia regola dei tre dieci. Si ricorda che il patogeno per penetrare attraverso le aperture stomatiche ha bisogno che la superficie della vite sia “bagnata” (per almeno un paio di ore alla temperatura di 20-26°C). “Il problema” sorge nel caso di piogge continue che impediscono l’esecuzione dei trattamenti,

in quanto in queste condizioni verranno soddisfatte le perfette condizioni per l’inizio delle infezioni. Ecco, è qui che il viticoltore “viene colto di sorpresa dal patogeno”. Allora come è necessario comportarsi: a) riduzione del potenziale d’inoculo nella fase postraccolta; b) anticipare le piogge infettanti con trattamenti preventivi, affidandosi a prodotti registrati sulla coltura e affiancati ad adeguati bagnanti-adesivanti resistenti al dilavamento.



Salve a tutti!

Rieccomi a voi in piena estate con altre curiosità e leggende questa volta riferite al solstizio d'estate e alla notte di San Giovanni. Solo per caso mi sono imbattuta in questo argomento! Non avrei mai pensato di argomentare su questa ricorrenza se non avessi ricevuto, da parte di un'amica, una bottiglietta piena d'acqua con su scritto " **ACQUA DI SAN GIOVANNI**". L'argomento mi era sconosciuto per cui, presa da curiosità, mi sono spinta in qualche ricerca utilizzando ancora il web. Le curiosità e le leggende sul tema sono tante, si riferiscono sia al **solstizio d'estate** che alla notte di S. Giovanni e sono concatenate fra loro da uno strano connubio tra sacro e profano, in un periodo che va dal 21 al 24 giugno. Ne esporrò qualcuna e, semmai vi scoprirete incuriositi dall'argomento, potrete sempre seguire il mio esempio. Con la venuta del cristianesimo la festa di S. Giovanni si integra con la festa pagana del solstizio d'estate. Come in tutte le feste cristiane anche in questo giorno convergono riti precristiani, indoeuropei e celtici. Infatti già da prima che il calendario liturgico della chiesa latina vi collocasse la natività di S. Giovanni battista, questo giorno, era già considerato sacro. Tradizionalmente si ritiene che il 24 giugno sia il giorno più lungo dell'anno. In contrapposizione, la notte tra il 23 e 24 giugno era ritenuta la più corta nonché una notte magica dalle culture di ogni parte del mondo. Questa notte ha inoltre il sole e l'acqua come elementi comuni nelle diverse culture: era difatti la notte del fuoco, della rugiada e dell'amore, nonché la madre di decine di credenze e riti propiziatori. Nella notte di S. Giovanni in tutte le campagne del Nord Europa l'attesa del sorgere del sole era propiziata dai falò accesi sulle colline e sui monti. Tanti falò scoppiettanti che illuminavano l'oscurità e squarciavano le tenebre erano una tradizione antichissima, tramandata dai fenici che con essi onoravano Moloch, dio del sole e della paura del buio. Con i falò si volevano mettere in fuga gli spiriti maligni, streghe e i demoni vaganti nel cielo. Invece nella rivisitazione cristiana il fuoco simboleggiava l'eterno calore dell'amore. Per questo, nell'antica Roma la festa del solstizio era dedicata alla dea Fortuna, che amava Servio come Egeria aveva amato Numa, e per tradizione, i giovani formavano delle coppie che, tenendosi per mano, saltavano sopra le braci dei falò finiti o si lanciavano fiori al di sopra delle fiamme, scambiandosi promesse di matrimonio ed esprimendo desideri di salute, benessere, serenità e fortuna. Fra le leggende riguardanti il giorno di S. Giovanni c'è quella che racconta che il sole in questa giornata sia più luminoso del solito e che sia delimitato da un cerchio di fuoco che ruota instancabilmente per qualche ora e pare si fermi [dal latino solstitium: sol "sole", e stare "fermarsi"] prima di iniziare la sua parabola discendente, che accorcerà lentamente le ore di luce, a favore delle notti più lunghe dell'autunno e dell'inverno. Si dice

anche che in questa strana notte di inizio estate una trave di fuoco attraversi il cielo con sopra Erodiade e Salome' costrette a vagare per sempre nel cielo con in mano un piatto d'argento su cui è posata la testa di S. Giovanni, lamentandosi disperate per la colpa di averne chiesta la morte. Oltre il fuoco nel folclore europeo in questa notte era presente anche l'acqua in quanto elemento purificatore. Battezzando **San Giovanni Battista** i fedeli con l'acqua, fu facile attribuire effetti miracolosi alla rugiada che si forma la notte prima della festa. Ad esempio, nei paesi nordici le donne uscivano al mattino presto per lavarsi il corpo e il viso con la prima rugiada, nella credenza di ringiovanirli e preservarli dalle malattie. Inoltre si crede il momento più propizio per raccogliere determinate erbe e fiori officinali pare coincida con la notte di S. Giovanni, durante la quale questi si caricherebbero di un potere particolare in grado di scacciare ogni malattia. Oggi questa pratica non è più ritenuta un sciocca superstizione popolare né tanto meno una pratica diabolica, come succedeva al tempo della caccia alle streghe, quando donne sapienti, guaritrici ed erbarie si recavano nei campi per fare incetta di iperico, l'erba con proprietà straordinarie, detta anche erba di San Giovanni. Si raccoglievano verberna, artemisia, ribes rosso, lavanda, ruta e altro ancora. Secondo la credenza popolare in questa notte le streghe organizzerebbero il loro sabba per questo viene anche definita notte delle streghe.

Tornando al motivo della ricerca, per preparare l'acqua di S. Giovanni si raccolgono le erbe e i fiori, si pongono in recipienti colmi di acqua e si lasciano fuori per tutta la notte del 23 e 24 giugno. L'uso e lo scopo di questa acqua non sono diversi da quelli già descritti. Il potere miracoloso di quest'acqua sarebbe da ricondurre al fatto che il Santo battezzava con l'acqua. Ritenuto patrono dell'amicizia, in questa data si usava stringere comparatici (compari e comare di S. Giovanni) promettendosi eterna lealtà, perché, come recita il proverbio: " S. Giovanni non vuole inganni". Anche la raccolta delle noci verdi per il nocino, detto anche elisir di S. Giovanni, deve avvenire in questo giorno.

Per concludere, pur consapevoli che si tratta di dicerie e tradizioni legate ad altri tempi, quando ancora la scienza non andava incontro all'uomo per razionalizzare le " piccole magie quotidiane", può qualcuno di noi dire di essere totalmente immune a queste credenze?





Associazione Contrade
"TERMOLI NORD"



16[^] Festa di Quartiere

29 LUGLIO 2023
ORE 21

CANTI E BALLI
con EMOZIONI LATINE
STREET FOOD



<p>Callè dei Poeti SNACK - VINO - BEVANDA - BAR Via C. Poeti, 10 - 86012 Termoli (CB) Tel. 339.07.979</p>	<p>Sallustio infissi e persiane</p>	<p>LONGO LAVORATORI MECCANICHE AGRICOLE</p>	<p>Bavota CASA FUNERARIA 7 GIORNI SU 7 - H24 UFFICIO 0875 84654 PRIMIANO 348 7836016 PARDO 347 5568688 ANTONIO 347 3796389</p>	<p>CRESCENTI ANTONIO CERCHI, CINGHIE E GOMME, OLIOFRIO C. da Pozzo Pisano - Termoli (CB) Tel. 0875/5242 Cell.339.6233779</p>
<p>Emmeli s.r.l. COSTRUZIONI E RESTAURI Geom. Topini Paolo Tel. 348.2496903</p>	<p>D'Apolito Gomme Trav. Via Corsica, 23 - 25 - 27 Termoli (CB) Tel. 0875 221500 - csp@www.asstermolnord.it AUTO - MOTO - AUTOCARRO - ALZATE AGRICOLE</p>	<p>Di Martino Gabriele COSTRUZIONI Via Molino N. 20 860129 Termoli (CB) Tel. 0875 221500 Cell. 347 1891704</p>	<p>AUTORIPARAZIONI "OFFICINA 80" snc di Maria Di Biase Via della Pace, 1 - 86012 TERMOLI (CB) TEL. 0875 221500 - Cell. 348 221500 PURA ATTIVITÀ Scienze e professionalità al vostro servizio</p>	<p>DI LISA</p>



Tesseramenti e contatti

Per chi avesse intenzione di iscriversi alla nostra associazione, usufruendo di tutti i vantaggi offerti, contribuire allo sviluppo di attività ricreative, culturali, organizzative e rafforzare la nostra voce rappresentativa, può utilizzare i seguenti contatti:

e-mail: info@asstermolnord.it
web: www.asstermolnord.it

Giacomo Mascilongo (tesoriere) tel. 347 33 19 806
Andrea Sciarretta (segretario) tel. 339 2116508